

«La stessa missione lungo tutto un secolo Curare con umanità»

San Pellegrino. I cent'anni dell'Istituto clinico Quarenghi. Oggi la struttura ha 113 posti letto e 180 collaboratori. Le nuove tecnologie unite all'armonia con l'ambiente

SAN PELLEGRINO TERME

ANDREA TAIETTI

C'è qualcosa di profondamente umano nel modo in cui l'Istituto clinico Quarenghi attraversa il tempo. Un secolo non è solo un anniversario, è una forma di resistenza gentile. È la tenacia del prendersi cura, giorno dopo giorno, con lo stesso gesto, con la stessa intensità, da cento anni. Era il 1925 quando Francesco Merino Quarenghi, medico condotto di San Pellegrino Terme, trasformò l'antica residenza di famiglia in una casa di cura per regimi dietetici, ispirata alle teorie dello svizzero Bircher-Benner, pioniere del naturismo medico e dell'alimentazione vegetariana. Oggi quell'intuizione – curare il corpo attraverso l'armonia con l'ambiente e lo stile di vita – vibra ancora nei giardini terapeutici, nelle palestre affacciate sulle montagne, nella vasca riabilitativa, nelle tecnologie all'avanguardia che accompagnano ogni gesto di cura. Nel 2025 l'Istituto celebra un secolo di attività.

E lo fa con la discrezione di chi conosce il valore della continuità. «Raggiungere il secolo di attività non è solo un traguardo, è una responsabilità», afferma Michèle Quarenghi, oggi consigliere delegato e direttrice generale. «Significa guardare al futuro, forti dell'esperienza di questi cento anni, per continuare a rispondere ai bisogni di salute di oggi e di domani». Un'eredità familiare che non è mai stata una nostalgica custodia del passato, ma piuttosto una lunga, paziente opera di costruzione. La seconda generazione, guidata da Eugenia Feriani Quarenghi e dai cinque figli, traghettò la clinica oltre la guerra, trasformandola in presidio ospedaliero per la Valle Brembana. E dal 1966 la riabilitazione divenne il cuore pulsante dell'attività, rendendo l'Istituto

uno dei primi centri italiani in questo campo. Oggi l'Istituto clinico Quarenghi è una struttura moderna, dotata di 113 posti letto e oltre 180 collaboratori, con un'offerta che va dalla neuroriabilitazione alla medicina dello sport, passando per la cardiologia, la pneumologia, la riabilitazione ortopedica e le cure domiciliari. Ogni anno accoglie più di 1.300 pazienti, anche da fuori regione. Il legame con il territorio resta forte, ma la vocazione è sempre più nazionale. «Abbiamo recentemente acquisito la versione più evoluta dell'Erigo, letto robotizzato che

■ Dal prossimo anno l'apertura in via Baioni a Bergamo di un nuovo centro clinico

■ Fondamentale resta il rapporto umano, l'alleanza terapeutica tra medico e paziente»

aiuta i pazienti neurologici a ritrovare la postura eretta – spiega il direttore sanitario Alberto Angelini –. È uno strumento che si affianca ad altre tecnologie già in uso, come Lokomat (esoscheletro per la deambulazione), Arneo (dedicato al trattamento arti superiori) e Hunova (lavora su equilibrio e stabilità). Ma resta fondamentale il rapporto umano, l'alleanza terapeutica tra medico e paziente». Lo spirito fondativo – quell'idea che la salute sia un'armonia di corpo, mente e contesto – si è trasformata in metodo. La clinica è oggi un

laboratorio di riabilitazione integrata, dove équipe multidisciplinari costruiscono percorsi personalizzati, combinando tecnologia, fisioterapia, psicologia, alimentazione e ambienti curati. Non è solo la macchina a contare, ma la mano che la guida, l'ascolto, il passo fianco a fianco. Anche lo spazio gioca un ruolo terapeutico: il giardino lungo il Brembo, percorso da vialetti con diverse pendenze e materiali, è una vera palestra a cielo aperto, dove il paziente cammina tra alberi e vento, accompagnato dal suono dell'acqua. Ogni dettaglio è pensato per stimolare la guarigione, nella convinzione che il paesaggio non sia semplice contorno, ma parte attiva della cura. Nel 2026, questo approccio troverà nuova espressione a Bergamo, con l'apertura del Centro clinico Quarenghi, in via Baioni. Una struttura progettata con criteri di sostenibilità ambientale, dotata di palestra, ambulatori, vasca terapeutica e un giardino riabilitativo che riprende l'esperienza di San Pellegrino.

«È un investimento importante – sottolinea Michèle Quarenghi –, ma soprattutto una scelta strategica per essere ancora più vicini a chi si affida a noi». Sarà un ponte tra la tradizione e il futuro, con tecnologie di ultima generazione, cinque ambulatori polispecialistici, tre studi fisioterapici e un'ampia area verde per la riabilitazione all'aperto. Anche la sede storica continua a evolversi. Regione Lombardia ha confermato l'attivazione di nuovi posti letto dedicati a pazienti con grave danno cerebrale, mentre è in corso l'iter per il riconoscimento come struttura riabilitativa specialistica per malattie neurologiche rare.

La medicina del futuro sarà sempre più complessa, personalizzata, interconnessa. E qui, nel cuore della Valle Brembana, si



Una veduta della Clinica Quarenghi, a San Pellegrino Terme



La palestra dell'Istituto



La direttrice Michèle Quarenghi



Francesco Merino Quarenghi ed Eugenia Feriani

stanno già sperimentando modelli avanzati di presa in carico. Dietro ai numeri resta però la componente umana. Un tessuto fatto di medici, fisioterapisti, psicologi, infermieri, tecnici, cuochi, manutentori, impiegati: tutti uniti dalla stessa idea di servizio. «La nostra missione è rimasta immutata – ri-

corda Michèle Quarenghi –: prendersi cura delle persone, con attenzione, umanità e competenza. È questo l'impegno che ci accompagna ogni giorno. Oggi come allora». Perché la medicina, in fondo, è fatta anche di gesti quotidiani. Di mattine luminose in palestra, di fatiche condivise, di progressi mi-

nuscoli ma decisivi. In un tempo che tutto vuole rapido e performante, l'Istituto Quarenghi continua a insegnare la pazienza del prendersi cura. Cento anni dopo, quel principio è ancora qui. È un giardino sul fiume. È una camminata lenta, assistita, verso il ritorno.

Concerto in giardino «Per condividere questa nostra storia»

SAN PELLEGRINO

Un concerto tra gli alberi, con vista sul Brembo, aperto a tutti: ospiti, familiari, cittadini. È uno degli eventi con cui l'Istituto clinico Quarenghi celebra il suo centenario.

Domani alle 17 si terrà infatti l'evento «Musica e natura», un pomeriggio tra note e paesaggio, pensato per condi-

videre un traguardo importante non solo con chi lavora e vive ogni giorno la clinica, ma con l'intera comunità.

Oggi l'Istituto clinico Quarenghi è una struttura moderna, dotata di 113 posti letto e oltre 180 collaboratori, con un'offerta che va dalla neuroriabilitazione alla medicina dello sport, passando per la cardiologia, la pneu-

mologia, la riabilitazione ortopedica e le cure domiciliari. Ogni anno accoglie più di 1.300 pazienti, anche da fuori regione.

Il palco sarà quello del giardino sul fiume, cuore verde della struttura, trasformato per l'occasione in un'arena naturale. Ad accompagnare il pubblico, l'Ensemble Accademia Upgrade diretto dal Maestro Alessandro Lupo Pasini, con un programma che unisce colonne sonore celebri – tra cui gli omaggi a Ennio Morricone – e successi della musica pop italiana e internazionale. Un appuntamento che mescola cultura, emozione e partecipazione.

«Questo evento nasce dal desiderio, che ci accompagna



Il concerto si terrà nel giardino dell'istituto clinico

da anni, di offrire un momento aperto e inclusivo – spiega Michèle Quarenghi, consigliere delegato e direttore generale Istituto clinico Quarenghi –. È pensato per i pazienti, per chi li accompagna, per i cittadini che condividono con noi questo pezzo di storia».

Il centenario, infatti, non è solo celebrazione: è anche occasione per rinsaldare legami, aprire spazi, dare forma a nuovi modi di essere comunità. Le note si mescoleranno ai profumi del verde e allo scorrere del fiume. Un modo semplice e vero per dire: siamo qui, da cento anni, e vogliamo festeggiare insieme».

A. T.